

Macerata, 27 mars 1620. Le cardinal d'Ascoli à Bellarmin,

suivi de la minute de la réponse.

2213

Ill/mo e R/mo S/r mio oss/mo

A gli anni andati sino a tempo del P. Generale Acquaviva di pia memoria, tentando i PP. Gesuiti con l'occasione del Collegio preso in Ascoli di conseguirvi ancora l'oratorio contiguo di S/ta Caterina, il quale è della Compagnia dei Battilani, V.S. Ill/ma si degnò à mia intercessione d'operare col medesimo che si desistesse dall'impresa. Hora rinnovandosi l'istessa pretensione con disturbo di quei confrati che vivono sotto la protettione mia, supplico V.S. Ill/ma à degnarsi di reiterare i suoi uffitii, affinche si abbandoni anco al presente il negotio, dai quali come ne spero frutto corrispondente alla solita autorità di lei, così le ne prometto pari obligatione al beneficio che se ne riceverà grandissimo. E li bacio humilissimamente le mani. Di Macerata à 27 di Marzo 1620.

Di V.S. Ill/ma e R/ma

Humill/mo e devotiss/o servitore

F. Felice Card/le d'Ascoli.

S/r Card/l Bellarmino.

2214

(Minute de rép.) Si risponda, che hora è in lite quella cappellata, et so che V. Ill/ma non vole altro che il giusto, come anco io non voglio altro. Se la sentenza sarà contraria alli Giesuiti, io sarò il primo à persuadergli di quietarsi; se sarà in favore loro, voglio sperare che V.S. Ill/ma non vorrà altro che quello che vole la giustizia, come è solito suo in ogni altra cosa. Una cosa gli posso dire, che ho visto una lettera venuta ibi scritta? da Ascoli, nella quale si dice essersi trovato un libro scritto l'anno 1561, nel quale si trova che il curato della chiesa, che hora è delli Giesuiti, con licenza del Pontefice vende una campana di quella chiesetta vicina che hora pretendono li battelani, et da questo fatto hanno ra-

/ colto molti che quella chiesa era del curato, al quale sono succeduti li Padri Giesuiti. Et è notorio che quella chiesetta haveva una porta che rispondeva nel giardino: la qual porta intendo che hanno serrata quelli battolini di propria autorità. Io prego V.S.

5 Ill/ma che come siamo fratelli nel sacro Collegio, cosi siamo uniti in santa charità, e ci contentiamo di quello che sarà risoluto dalla giustitia, perche la giustitia et la charità sono sorelle. Con questo bacio le mani, etc.

Signor Cardinal d'Ascoli.

---

10 Germ. Epistolae V.C.Bell. Orig. Minute autogr.

=====

Bellarmin au vicaire d'Ascoli.

=====

/ Ill/re et molto R/do Signore. Verte una causa fra li Padri della Compagnia di Giesu et certi cittadini di cotesta città, per cosa di una cappelletta attaccata al collegio delli Padri. Io non dubito che V.S. farà la giustitia; nondimeno perche intendo che mon

5 signor Ill/mo d'Ascoli, come protettore di quelli che pretendono quella cappella ...

mi è parso necessario che ancor'io raccomandasse la parte della Compagnia di Giesu, della quale io mi conosco et professo esser figliolo. Ma credo che il Signor Card.d'Ascoli et io facilmente ci accordaremo alli termini di giustitia. Resta solo che il giudice ò li giudici non guardino alle persone, ma alla giustitia; il che tengo certo che la faranno, etc.

Al Signor Vicario di Ascoli.

---

Ibid. Brouillon autogr.